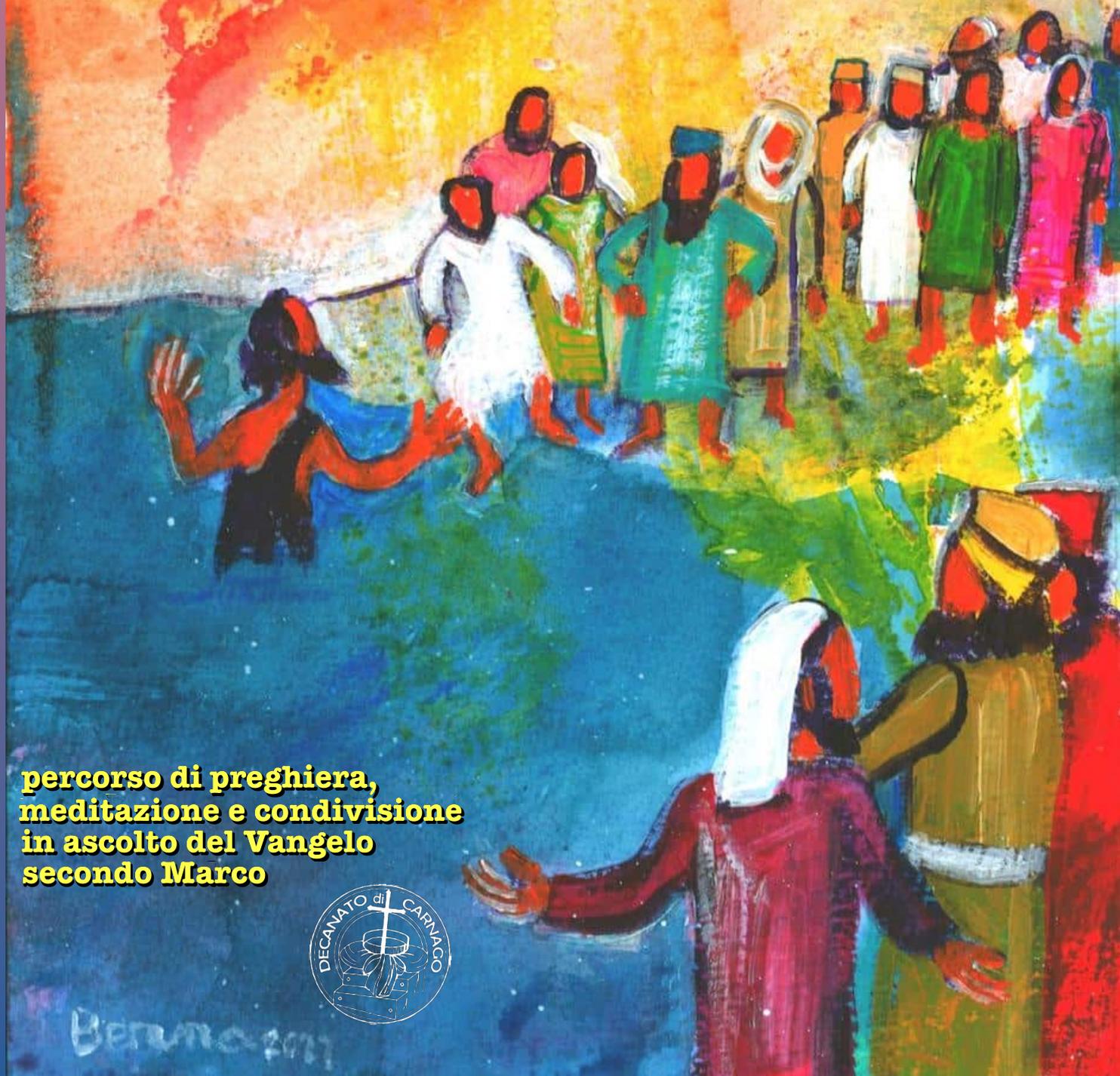


# ASCOLTARE - ACCOGLIERE - PORTARE FRUTTO



**percorso di preghiera,  
meditazione e condivisione  
in ascolto del Vangelo  
secondo Marco**



Berlingo 2017

**Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.**

**Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.**

**Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.**

**Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,  
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.**

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

## **26. La terza visita al tempio e l'autorità discussa**

### **a Gerusalemme nel tempio**

*(Mc 11,27-33 // Mt 21,23-27; Lc 20,1-8)*

#### *L'autorità di Gesù contestata*

<sup>27</sup>Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani <sup>28</sup>e gli dissero: “Con quale **autorità** fai queste cose? O chi ti ha dato l'**autorità** di farle?”. <sup>29</sup>Ma Gesù disse loro: “Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale **autorità** faccio questo. <sup>30</sup>Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi”. <sup>31</sup>Essi discutevano fra loro dicendo: “Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. <sup>32</sup>Diciamo dunque: “Dagli uomini”?”. Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. <sup>33</sup>Rispondendo a Gesù dissero: “Non lo sappiamo”. E Gesù disse loro: “Neanche io vi dico con quale **autorità** faccio queste cose”.

Noi oggi concepiamo l'autorità come potere, quasi sinonimo di dominazione, e in questo senso essa è il contrario del servizio. Gesù ha goduto di profonda autorità e ha agito con autorità: il Vangelo secondo Marco ci narra in più passaggi dell'autorità di Gesù.

Ma Gesù è stato presentato nei Vangeli anche come colui che ha dato la sua vita per gli altri; soprattutto ricorrendo all'inno del servo sofferente (Is 52,13-53,12). Il servo è un uomo, scelto tra gli uomini; non è migliore degli altri né più capace; è Dio che gli va incontro, che lo purifica e lo rende capace di dirgli di sì; la chiamata ad essere santo si concretizza nella missione agli altri, quale inviato di Dio; questa missione consiste soprattutto nell'annunziare la Parola, nel prestare la voce a Dio, nell'essere suo testimone.

**L'autorità secondo il Vangelo è quindi una qualifica che Dio dà per un servizio.** Emblematica è la pagina del Vangelo secondo Giovanni, la lavanda dei piedi, avvenuta alla sera dell'ultima cena. Il racconto è introdotto con queste parole: «*Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine*» (Gv 13,1). E più avanti ancora Gesù dirà: «*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*» (Gv 15,11); parole che possiamo accostare a quelle di Paolo negli Atti degli Apostoli: «*In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”*» (At 20,35).

Ritorniamo così al Vangelo secondo Marco, dove **Gesù** è preoccupato di non assimilarsi ai capi del popolo: **non vuole essere servito, ma servire.** Donando la sua vita vuol dimostrare che sa portare sino alle estreme conseguenze la verità in cui crede e la missione che sente affidatagli dal Padre. È così ci fa capire che **la vita cristiana è vita nella gioia: servire Dio, servire gli altri, servire la Chiesa, dà gioia!**

## **Mc 11,27-33** ✧ **La terza visita al tempio e l'autorità discussa**

Il brano apre la **terza visita al tempio** che si estende fino a 12,44: il lettore assiste a una serie di episodi in cui **il Maestro si confronta con tutte le espressioni delle autorità religiose**. Queste lo affrontano prima insieme (11,27-12,12), per poi riprendere il discorso inviando, in modo separato, alcuni loro intermediari, mettendo per tre volte Gesù alla prova (12,13-17.18-27.28-34). Le controversie si chiudono con una sfida lanciata dal Maestro (12,35-37), che, da un lato, ribadisce la propria autorità e, dall'altro, mette con le spalle al muro chi la vuole screditare.

Distinguiamo questo episodio di 11,27-33 da quello di 12,1-12 (la parabola dei contadini omicidi), pur sottolineando che le due parti vanno colte come un tutt'uno.

**Quale autorità?** Al centro dell'intero brano, c'è il tema dell'autorità di Gesù (11,28), esplicitamente messa in dubbio dai capi religiosi e implicitamente ribadita dalle parole e dai gesti di Gesù. Il tema era già stato affrontato in altre tre occasioni:

1. la prima volta a Cafarnaò dove, durante la guarigione di un paralitico, Gesù aveva assicurato a quest'ultimo il perdono dei peccati, attribuendosi un'autorità riservata a Dio solo (2,6-7);
2. la seconda mentre si trovava in casa con i discepoli, quando gli scribi «scesi da Gerusalemme», di fronte ai suoi esorcismi, non avevano esitato ad attribuirne il potere a Beelzebul, capo dei demoni (3,22);
3. la terza a Nazaret dove i suoi concittadini si erano posti la domanda relativa alla sua autorità (6,2-3).

Nel nostro brano è il comportamento stesso del Maestro a risultare significativo: il suo camminare nel tempio senza timore (v. 27), la controdomanda con cui mette in difficoltà i membri del Sinedrio, sottomettendoli a sé (v. 30), l'imperativo reiterato che invita a una risposta (vv. 29.30), la decisione di non rispondere al quesito che gli è stato posto (v. 33)... sono tutti segni di un'autorità (in greco, *exousia*) che emerge ancor più quando viene confrontata con l'imbarazzo e il disagio di quanti lo stanno interrogando, destinati a rimanere senza parola.

Tra l'altro, i gruppi menzionati sono significativamente gli stessi che il lettore ha incontrato in 8,31, nel primo annuncio del mistero pasquale, e che incontrerà in 14,43.53, durante il racconto della passione.

**L'autorità di Gesù**, come abbiamo già avuto modo di evidenziare, non è trasmessa da una scuola o da una corrente di pensiero, ma **viene direttamente dall'alto**, come l'evangelista precisa in apertura del suo racconto (1,9-11).

**Il caso di Giovanni Battista.** La controversia si gioca attorno alla figura del Battista. Secondo Mt 3,7 la predicazione di Giovanni aveva fatto breccia anche tra i farisei e i sadducei ma, indipendentemente da questo, il rispetto che la gente provava nei suoi confronti era sufficiente per rendere i membri del Sinedrio cauti nella risposta. **Ancora una volta l'identità del Maestro viene strettamente associata a quella di Giovanni**, come già abbiamo avuto modo di constatare 1,14; 6,14-29 e 9,11-13.

Riconoscere che il battesimo di Giovanni viene dal cielo, implica il riconoscimento di Gesù che ha aperto il suo ministero sulle orme del Battista; non riconoscerlo implica un giudizio di merito che la folla non avrebbe accettato di buon grado.

Con una sola domanda, Gesù riesce a mettere in difficoltà chi gli ha rivolto due interrogativi, invertendo completamente i ruoli. Non sono più i membri del Sinedrio che chiedono a Gesù in base a quale autorità egli agisce, ma è Gesù che interpella i primi chiedendo a che titolo e con quali obiettivi essi lo interrogano. Indirettamente, è ancora l'autorità di Gesù a emergere da un simile confronto ma, allo stesso tempo, **viene suggerito che il riconoscimento dell'autorità di una persona non è sufficiente a salvarla da una fine violenta, come il caso del Battista dimostra.**

**Il cielo o gli uomini?** Due logiche sembrano confrontarsi in questo episodio:

- la logica e l'autorità che vengono da Dio (il «cielo»), che passano attraverso il mistero della sofferenza ma che si caratterizzano per la loro libertà;
- la logica e l'autorità che vengono dagli uomini, che passano attraverso un potere incapace di discernere le cose di Dio e si caratterizzano per la paralisi costante e per i condizionamenti legati alle mille implicazioni politiche e diplomatiche.

Non per nulla, sollecitati dall'interrogativo di Gesù, i capi religiosi, invece di aprirsi al dialogo con lui, si chiudono in una discussione "riservata" (11,31), di difesa.

Il contrasto tra le due logiche sembra riprendere un altro momento della narrazione quando, dopo la prima predizione del mistero pasquale (nella quale, come abbiamo già rilevato, compaiono per la prima volta insieme gli anziani, i capi dei sacerdoti e gli scribi), Gesù deve mettere in chiaro la sua posizione di fronte a un Pietro che gli fa resistenza (8,33: «i tuoi pensieri non sono quelli di Dio ma quelli degli uomini»).

### **SALMO 12 (11)**

Salvami, Signore! Non c'è più un uomo giusto; sono scomparsi i fedeli tra i figli dell'uomo.

Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra adulatrici parlano con cuore doppio.

Recida il Signore le labbra adulatrici, la lingua che vanta imprese grandiose, quanti dicono:

“Con la nostra lingua siamo forti, le nostre labbra sono con noi: chi sarà il nostro padrone?”.

“Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò - dice il Signore -; metterò in salvo chi è disprezzato”.

Le parole del Signore sono parole pure, argento separato dalle scorie nel crogiuolo, raffinato sette volte.

Tu, o Signore, le manterrai, ci proteggerai da questa gente, per sempre, anche se attorno si aggirano i malvagi e cresce la corruzione in mezzo agli uomini.

**Gloria...**